

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: <http://lasberla.net>; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



Ma è proprio vero che Prodi ha finto di cadere per colpa della Ederle 2? I 12 comandamenti di Romano passati ai raggi X. Tra Tav, Eni, coop rosse e amici del Berlusconi, ecco un piccolo squarcio sulla finta lotta fra destra e sinistra

**[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)**

**Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7**

# Tv mute, classe politica contraria ed americanismo fatuo: 17 febbraio 2007

Tre cose mi hanno colpito della manifestazione di Vicenza: il silenzio di certe televisioni, la contrarietà della classe politica, l'americanismo indistruttibile invitato di pietra.

Il silenzio delle principali televisioni. La Rai non aveva tempo per la diretta impegnata com'era in canzoni, viaggi e fosse stato il calcio, no invece la pallanuoto. Pretesti comunque. E dire che proprio la Tv di Stato dovrebbe dar voce a tutti anche a chi dissente, anche alla periferia, perfino ai magnagatti: inelegante epiteto snobisticamente circolato sui media nazionali.

Una Tv con canone è tenuta a fare servizio di informazione senza partigianeria e senza discriminazioni perché non si potrà dire che l'argomento non interessasse. Certo che alla Rai non rende buon servizio la politica dalla quale provengono direttive per i palinsesti e persino le veline; chiaro dunque che la protesta di Vicenza non doveva aver la diretta sui primi tre canali. Ma non ha fatto bella figura neanche la Tv che detiene l'altra metà dell'etere. Mentre Vicenza sfilava Mediaset teneva compagnia con la Fenech, con Ambra, con Superman. Non sarà per disposizione del parón ma è certo che lui così allergico alle sinistre non ha gradito una Vicenza cui è particolarmente affezionato assediata dai "rossi". Niente dirette dunque. In proposito il linguista americano Chomsky direbbe che negli USA la Tv è il cane da guardia del potere in Italia il cane da compagnia.

E veniamo alla contrarietà della classe politica. Prima gli esorcismi per dissuadere dal parteciparvi: le nuove br, i no global, i centri sociali, e via con le paure. Non bastasse, anche l'inutilità della manifestazione perché tanto è tutto deciso e la dimostrazione può apparire un affronto perfino una rivolta. Spetta in fondo agli organi elettivi prendere le decisioni e assumere responsabilità, la piazza non ha diritto di deliberare. D'accordo. Per questo con sommo fastidio e altrettanta supponenza da una parte e dall'altra (quasi un inciucio) è stato tollerato l'esercizio del diritto costituzionale dei cittadini a riunirsi e ad esprimere le proprie opinioni. Subito dopo giù a delegittimare partecipanti e motivazioni ma mostrando nel contempo soddisfazione con innocente ipocrisia per come sono andate le cose. Una lezione esemplare invece del come

si fa politica e del come si fa democrazia. In faccia alla politica ufficiale.

Il invitato di pietra. L'americanismo nelle due salse, pro e contro. Americani amici nostri, alleati e benefattori ai quali dobbiamo eterna gratitudine. Ok. Ma perché non chiedere loro, proprio perché amici, le ragioni di una nuova base militare ancora a Vicenza; in fondo si deve pagare per questa presenza in termini di infrastrutture gratuite, di servizi agevolati e finanziamenti diretti.

Nell'ambito di un'intesa le iniziative vanno negoziate, appunto in quanto alleati non una colonia. Si vorrebbe conoscere in proposito quali trattative sono state condotte e le ragioni della nuova base. Come ci siamo ritirati dall'Iraq, pur rimanendo alleati, così se sia possibile arrestare o se del caso farcene una ragione dell'ampliamento della base. Senza passare per antiamericani: argomento tanto trito e vagamente ricattatorio quanto privo di fondamento. Fosse anche, c'è da chiedersi se sia ancora legittimo criticare la politica americana; se così non fosse avrebbero torto per prime le assemblee elettive degli Stati Uniti in maggioranza contrarie verso l'attuale Presidente.

C'è veramente un pericolo, lo dico per i preoccupati. Con questo americanismo da quattro soldi le generazioni più giovani potrebbero assumere posizioni convintamente antiamericane se non altro per rigetto delle posizioni troppo supine e ingenuie dei loro padri. Del proprio futuro dovrebbero invece preoccuparsi gli Americani, non gli Italiani. Vicenza una splendida occasione per proclamare la pace al mondo in modi pacifici e concreti. Parliamone ancora.

Giovanni Bertacche

[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)

Ora sul web. Articoli, video, audio e ...  
molto più

## Ubaldo Alifuoco, il D'Alema de 'noantri': un democristiano verniciato di rosso

Il diessino Ubaldo Alifuoco è persona preparata, sul suo tavolo di lavoro all'Ufficio Europa Balcanica, un tentacolo dell'Ente Provincia, cioè della Dal Lago, i dossier sui problemi di Vicenza sono messi scrupolosamente in fila, studiati e compulsati. Il massimo teorico del Partito Democratico a Vicenza è un professionista della politica, si dice in gergo. È il D'Alema vicentino. A confermarlo da ultimo sono le sprezzanti parole usate contro «il masochismo di certa sinistra» a proposito della caduta del governo (suo) amico, che ricalcano tali e quali quelli di Baffino su quella «certa sinistra che fa male al Paese». Da notare che ormai le sue pubbliche sortite Alifuoco le riserva soltanto alla prima pagina del Giornale di Vicenza, in una sfacciata ammissione di fiancheggiamento degli interessi economici e immobiliari che il foglio di Antonacci rappresenta (un esempio è la lettera pubblicata sabato scorso). Ma per capire meglio quanto Ubaldo sia un dalemino in sedicesimo, vediamo un po' cosa sostiene a proposito del caso Dal Molin e dell'impasse parlamentare di Prodi. «Nove mesi fa sarebbe stato logico investire il nuovo governo del problema», cioè del «grave impatto ambientale» della Ederle 2, concordando «gli spazi per una soluzione ragionevole in altro sito». Al suo buon cuore aver ammesso che un pochino di fastidi ai suoi concittadini lo dà, questa nuova base con truppe d'attacco Usa. Alla sua idea di obbligatoria accondiscendenza agli appetiti delle imprese e alla guerra preventiva americana (traduzione: calar le braghe agli industriali e a Bush) si deve invece il suo sì alle basi di un Paese alleato che ci tratta come un padrone, usando le quali segue una politica internazionale che non è la nostra, come ha più volte ricordato invano Sergio Romano. «Prodi, D'Alema e Parisi si erano insediati al governo solo da un paio di mesi, e verosimilmente non avevano potuto nemmeno acquisire tutta la conoscenza sul caso specifico vicentino, visto che problemi ben più impellenti e gravi incombevano», sostiene il consigliere diessino. Qui non lo seguiamo: possibile che stia dando del disinformato al suo modello Massimo, accreditando la comica teoria prodiana di non aver sentito né saputo nulla? Ci piglia per fessi, Alifuoco?

E vorremmo che i suoi elettori annotassero quella sottolineatura sui «ben più impellenti e gravi» problemi rispetto al caso di Vicenza. Ne deduciamo che per Alifuoco quelli della città che aspira a governare non devono dar pensiero a Roma:

siamo i soliti vicentini che non contano niente. Segnatevelo, votanti dei Ds e dell'Unione. Continua, il nostro, parlando di «protesta dagli evidenti caratteri ideologici», di «pacifismo antiamericano», tabe ereditaria della «sinistra antagonista». Lo informiamo che alla manifestazione non c'erano soltanto Prc, Verdi, PdCi e centri sociali: c'erano ex elettori del centrodestra, autonomisti ed ex leghisti, lupi solitari delle razze le più varie. C'era la Cgil che lui stesso dirigeva. C'era anche, se non lo sa, il suo partito, la Quercia.

E conclude tratteggiando così il bilancio del governo che in teoria lui dovrebbe sostenere: «cosa potrà dire di aver realizzato in nove mesi di attività? Un indulto di cui la gran parte degli elettori avrebbe fatto volentieri a meno, una finanziaria di lacrime criticata da destra e da sinistra, il compromesso sui DICO che certo non può essere annoverato tra le grandi riforme attese per portare il paese sui binari di un rapido decollo economico e sociale». Motivo della disfatta? «La mancanza di cultura di governo di una sinistra che declama di voler cambiare il mondo ma che, alla fine, fa sempre il gioco della destra e riporta le lancette dell'orologio al punto di partenza condannando il Paese all'ingovernabilità». Ora, giudichi il lettore se queste sono parole di un peone della coalizione di governo. Sembrano pronunciate da Schifani. Non che noi approviamo l'operato disastroso del governicchio miseramente crollato dopo 8 mesi di bagnomaria. Ma qui il dubbio è se uno come Alifuoco possa essere considerato di sinistra. Esattamente come D'Alema. Noi, che di sinistra non siamo né siamo mai stati, dell'etichetta oligarchica destra/sinistra ce ne fottiamo. Ma invitiamo il residuo popolo di sinistra vicentino, incavolato nero (e giustamente), a meditare su queste considerazioni che sembrano uscite dalla penna di un democristiano verniciato di rosso, che gli ideali li ha sgozzati sull'altare dello «sviluppo» (cioè dell'ingrasso di imprese e potentati che poi foraggiano i partiti), e che della sovranità nazionale come della partecipazione diretta se ne frega bellamente. Come D'Alema. Anche se ad Alifuoco manca la brillantezza, l'affascinante sarcasmo e la lingua tagliente del ministro. Sentire le sue concioni in Sala Bernarda è come ascoltare senza il video la decima replica consecutiva della «Corazzata Potiemkin». Che come diceva Fantozzi...

L'apota

# Follini, un uomo coerente ed onesto che conosce da vicino 'lo psiconano di Arcore'

Follini era membro del governo Berlusconi, era Segretario Nazionale dell'UDC. era, in una parola, un uomo potente, riverito e che avrebbe potuto vivere di rendita ossequiato da tutti quei domestici in livrea e senza che sguazzano in giro per il nostro Paese. Ebbene, conscio che Silvio Berlusconi stava svuotando le casse dello Stato con una gestione della Repubblica irresponsabile, saputo, altresì, che il buon Silvio si era in qualche modo procurato i servigi di più di qualche parlamentare UDC, Giovanardi su tutti, si gettò nella mischia nel tentativo di riassetto in qualche modo la barca Italia. Il buon Silvio che critica sempre pesantemente quelli che si comportano come lui, creò il caos all'interno dei parlamentari UDC usando quelli al suo servizio e Follini, per non lacerare il partito, decise di dimettersi. Dopo le elezioni del 2006 Follini uscì dall'UDC spiegando che l'azione di Casini nei confronti di Berlusconi era eccessivamente morbida. Probabilmente Follini, che per qualcuno era uscito in avanscoperta, era invece preoccupato che l'UDC avesse accettato di riportare in parlamento tutti quei parlamentari che in realtà sono nella disponibilità di Forza Italia. Se al momento della formazione del governo Prodi avesse accettato di transitare a sinistra, un posto di ministro di primo livello non glielo avrebbe tolto nessuno. Fondò, invece, l'Italia di mezzo nella quale confluirono purtroppo in giro per il Paese politici stracotti ed in odore di dipendenza da Forza Italia nelle cui fila avevano, magari, militato fino al giorno precedente. Oggi, Follini, senza alcuna contropartita, accetta di tenere in vita il governo Prodi: perché? Non certo per trasformismo, concetto sul quale più avanti ci soffermeremo, e sul quale Berlusconi, Casini e tal Cesa farebbero meglio a tacere. Follini sa bene che la «porcata» della legge elettorale studiata dai berlusconiani e formalizzata dal genio del diritto (Calderoli), è fatta proprio in ragione della realtà politica del centro-destra. E' una legge che renderà sempre difficile, stante la struttura del centro-sinistra, un successo sufficiente a questa parte politica, al Senato. Ma l'interesse del Paese non è nella vittoria dell'uno o dell'altro, ma nel fatto che chi vince possa anche governare. Casini e l'UDC, quella vera non quella di servizio occulto di Berlusconi, sanno perfettamente che Follini ha ragione ma, avendo sbagliato nel momento elettorale a mettere in lista gli 007 di Berlusconi, devono stare in mezzo al guado e prendersi i reumatismi. Purtroppo Montanelli era stato facile profeta e quando uscire-

mo dalla melma cancerosa creata dal piccolo uomo dai tacchi alti, dovremo pensare assai per ridare al Paese slancio, serietà e credibilità. Pensate il livello internazionale dell'Italia con Berlusconi, che si manifesta sulle corna che un goliarda di sessantasei anni fa ad un ministro degli esteri nella foto di gruppo! Basterebbe far parlare Villaggio del comportamento di Berlusconi giovane in caccia di qualche quattrino sulle navi da crociera per capire con chi si ha a che fare. Una volta che l'accennò in televisione gli tolsero la parola e mamma Rai ben si guardò dall'invitarlo più! Per quanto riguarda Berlusconi che accusa Prodi di voler fare «acquisti» tra i parlamentari del centro-destra, il nostro eroe è l'ultima persona al mondo che può parlare. Ti ricordi, caro Silvio, l'acquisto nel 1994 di Tremonti e dell'ineffabile senatore Grillo? E quando il tuo caro Querci, si vantava di «comprare» a cavallo tra il '94 ed il '95 un parlamentare leghista al giorno? E ti ricordi, caro Silvio, come tu ripagasti quelli che evidentemente avevano sentito il flauto del duo Berlusconi-Querci con la riconferma nel loro collegio alle elezioni del 1996 nelle file di Forza Italia? E ti ricordi che quelli che erano usciti dalla Lega ma non avevano accettato nulla da te, né ovviamente compromessi con Querci, furono silurati? E ti ricordi, Caro Silvio, che uno di quelli che fu silurato ma non tanto per non aver compromesso, ma perché i tuoi luogotenenti lo ritenevano... è meglio non dire cosa (diciamo non particolarmente capace!) era proprio Enrico Hüllweck nonostante le lettere del suo sindacato ed i supersalamelecchi a Fini? Dio, pensa un po', quanto avevano ragione i tuoi luogotenenti! Ma ti ricordi, caro Silvio, cosa non facesti e a cosa eri disposto a fare purché fosse Scognamiglio Presidente del Senato? Come vedi, caro Silvio, non tutti sono smemorati e si ricordano gli episodi, almeno quelli più clamorosi. Scusa Silvio, ma mi dimenticavo proprio dell'ultimo, quel famoso uomo tutto d'un pezzo che si spezza ma non si piega di nome De Gregorio che, a dispetto delle apparenze e del peso ha il record in senso temporale in tutti i tipi di salto presenti nell'atletica leggera. E' meglio che pensi a farti intervistare da Ferrara che è pronto, se lo sosterrai, a riconoscere che la terra è quadrata! Chissà allora dov'è finito con le sue caravelle Cristoforo Colombo!

L'Inno Minato

# I dodici punti di Romano: cittadino, giù le mani dal desco della politica

*(M.M.) Li avete letti? Li avete capiti? Ecco il nostro punto di vista sui famosi 12 comandamenti del premier Romano Prodi. Noi sentiamo puzza d'inciucio.*

**01- Rispetto degli impegni internazionali e di pace.** Sostegno costante alle iniziative di politica estera e di difesa stabilite in ambito Onu ed ai nostri impegni internazionali, derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea e all'Alleanza Atlantica, con riferimento anche al nostro attuale impegno nella missione in Afghanistan. Una incisiva azione per il sostegno e la valorizzazione del patrimonio rappresentato dalle comunità italiane all'estero.

Leggi: non rompete i coglioni agli Usa che hanno fatto guadagnare agli amici degli amici, vedi Eni, Sapiem, Agip, coop rosse varie. Basta rompere le balle con la base di Vicenza. Ok Bush è decotto, ma gli impegni economici presi con lui vanno rispettati. Non dimentichiamo le commesse militari avute grazie a Zio Sam.

**02- Impegno forte per la cultura, scuola, università, ricerca e innovazione.**

Leggi: cazzata per fare stare buoni i vecchi spaccamaroni come IdV, Verdi, Pdc e un po' di Rifonda.

**03- Rapida attuazione del piano infrastrutturale e in particolare ai corridoi europei (compresa la Torino-Lione).**

**Impegno sulla mobilità sostenibile.**

Leggi: non c'è una lira per la Tav in Italia, ma qualche briciola è rimasta per la tratta con la Francia. Lasciate che Gruppo Fiat, coop rosse e subappaltatori amici dei mammasantissima costruiscano e magnino quel poco che resta

**04- Programma per l'efficienza e la diversificazione delle fonti energetiche: fonti rinnovabili e localizzazione e realizzazione rigassificatori.**

Leggi: Sì agli incentivi per gli inceneritori, di stato e non. Non rompete le balle

con i rigassificatori, anche se si viola la legge come a Brindisi, con le tangenti pagate da British Gas. Cari procuratori d'assalto, fatevi i cazzi vostri.

**05- Prosecuzione dell'azione di liberalizzazioni e di tutela del cittadino consumatore nell'ambito dei servizi e delle professioni.**

Leggi: privatizziamo i monopoli delle utility comunali. Così i nostri amici spremeranno altri soldi al cittadino suddito.

**06- Attenzione permanente e impegno concreto a favore del Mezzogiorno, a partire dalla sicurezza.**

Leggi: finanziamenti a pioggia per gli amici degli amici: evviva le mafie che fanno affari a destra e a sinistra!

**07- Azione concreta e immediata di riduzione significativa della spesa pubblica e della spesa legata alle attività politiche e istituzionali (costi della politica).**

Questo è troppo.

**08- Riordino del sistema previdenziale con grande attenzione alle compatibilità finanziarie e privilegiando le pensioni basse e i giovani. Con l'impegno a reperire una quota delle risorse necessarie attraverso una razionalizzazione della spesa che passa attraverso anche l'unificazione degli enti previdenziali.**

Leggi: la rapina del Tfr non basta a tenere in piedi l'Inps: meglio andare a fregare un po' di roba a chi ha avuto una gestione più saggia e che non ha investito regalando miliardi a palazzinari e affini. Comunque i giovani avranno pensioni da fame. Cazzi loro.

**09- Rilancio delle politiche a sostegno della famiglia attraverso l'estensione universale di assegni familiari più corposi e un piano concreto di aumento significativo degli asili nido.**

Leggi: qui lo DICO e qui lo nego. Non se

ne parli più altrimenti «er Santo Padre s'incassa... Nessuno tocchi Ruini».

**10- Rapida soluzione della incompatibilità tra incarichi, di governo e parlamentari, secondo le modalità già concordate.**

Leggi: Prodi apri la finestra così la stronzata che hai detto esce prima.

**11- Il portavoce del presidente, al fine di dare maggiore coerenza alla comunicazione, assume il ruolo di portavoce dell'esecutivo.**



Leggi: Siccome ogni ministro dice la sua, Sircana-Dracula parla per tutti (dura al massimo una settimana, Mastella ha già cominciato a barare).

**12- In coerenza con tale principio, per assicurare piena efficacia all'azione di governo, al presidente del Consiglio è riconosciuta l'autorità di esprimere in maniera unitaria la posizione del governo stesso in caso di contrasto.**

Leggi: Di Pietro, Bianchi e Pecoraro, zitti voi altrimenti disturbate Mastella, D'Alema, Berlusconi e Ruini.

---

# Ederle2. La giunta assediata mente e tace su scavi e progetto

Gli indizi erano chiari, ma ora si sono trasformati in prove. La giunta ha ricevuto formalmente il progetto del nuovo insediamento durante l'autunno del 2004. La notizia, clamorosa, è stata data in aula dal consigliere Franca Equizi (misto) che durante la seduta consiliare del 22 febbraio ha inchiodato l'esecutivo alle sue responsabilità «La documentazione è stata consegnata all'assessore al traffico Cicero il 21 ottobre 2004 durante una trasferta romana all'ambasciata Usa. C'è pure una foto nel suo ufficio che immortalava l'evento».

Botta tremenda. In aula Cicero (An) accusa il colpo, tace, mentre il sindaco Enrico Hüllweck (Fi) assente per non precisati motivi istituzionali (le contestazioni non piacciono al primo cittadino, che predilige i compleanni delle centenarie) si becca dalla folla inviperita del «pagliaccio mentitore». Poi il putiferio sotto le bordate dell'arringa della Equizi e il conseguente sgombero dell'aula da parte di un presidente (Sante Sarracco di An) sull'orlo di una crisi di nervi, forse perché il poveretto non ne può più di coprire «la mancanza di attributi» da parte di un sindaco che non si era fatto vedere in aula anche per non parlare del «vulnus istituzionale» alias conflitto di interessi del quale era stato accusato dal suo ex consigliere politico (nonché fustigatore indefesso dal 2000). Conflitto di interessi tra il primo cittadino e la sua aspra metà, il dirigente del territorio Lorella Bressanello in Hüllweck finita inquisita in una storiaccia di abusi edilizi per l'affaire Ponte Alto. Desco attorno al quale continuano a banchettare sodali dell'onorevole Lia Sartori come l'ex vicesindaco socialista Sergio Carta.

Ma la botta di Equizi ha fatto male. È la 'smoking gun' la prova provata che le

carte sono arrivate a palazzo Trissino nel 2004 e non nel 2006. Che gli inviti formali delle opposizioni a renderle pubbliche sono stati costantemente ignorati con la scusa che le carte non c'erano. Invece c'erano ed erano chiuse nei cassetti del sindaco. Ergo per due anni il confronto sulla Edrle 2 è stato sottratto al consiglio comunale. Il primo cittadino e i suoi compari, hanno così politicamente sputato sulle istituzioni che ricoprono. In piccolo si è verificata la stessa circostanza cui abbiamo assistito in Iraq. Hanno detto che c'erano le armi di distruzione



di massa. E non le hanno trovate. A Vicenza Hüllweck e Cicero hanno sostenuto in mille occasioni che le carte erano arrivate nel 2006. E così non è stato. Hanno mentito alla città sapendo di mentire.

In qualsiasi altra democrazia occidentale, un sindaco che si comporta così verrebbe sbattuto fuori a pedate nel sedere. Fuori, lui, fuori il grumo di clientele familistiche, a partire da sua moglie, i cui rapporti col maggiore costruttore locale, tal Ingui, deus ex machina del Giornale di Vicenza, non sono mai stati chiariti. Un grumo saldato sulle staffe

della poltrona del primo cittadino dal collante degli interessi di pochi, siano essi americani, nazionali, emiliani o veneti.

Ma nel panorama di una Vicenza sconfitta e umiliata dalle bugie e dalla cafonaggine politica della sua giunta, non va dimenticato il ruolo della grande stampa: in America e in Europa il cane da guardia nei confronti del potere. In Italia e a Vicenza, il suo cane da compagnia o da riporto. Tanto per citare l'ultimo libro di Marco Travaglio.



Va comunque fatta una postilla che riguarda il caso degli scavi di via Sant'Antonino, proprio davanti al Dal Molin. Sono contra legem. Questo sostiene il sito [www.altravicenza.it](http://www.altravicenza.it), dove si legge la cronaca della chiusura del cantiere da parte della polizia municipale. Un evento grave, per il quale la giunta (assieme ad Aim) non vuole fornire spiegazioni. E mentre ad Equizi vengono negate le carte, ci si accorge che più di tanto la città non protesta. Segno inequivocabile che la gente, in parte complice, considera la menzogna un tentacolo necessario della politica.

Marco Milioni

# Ecco il 'controdecalogo' rispetto ai dodici punti, già fallimentari, di Prodi

In queste ore il premier Romano Prodi sta preparando il suo discorso con il quale presumibilmente otterrà la fiducia dal parlamento. Assai probabilmente l'avrà; forse no. Non si sa, ma non è questo il punto. Durante queste settimane sono stati in molti a domandarsi il perché delle dimissioni del primo ministro. Ovviamente la politica attuata dal governo ha contato e ha contato soprattutto quella economica. Ma il punto è un altro. Se Prodi è andato in crisi è non tanto per quel poco che ha fatto (malino), ma soprattutto per quello che non ha fatto. Più specificamente la sua colpa è stata quella di non aver rifiutato in tronco la politica propugnata dal suo predecessore. La sua colpa è stata quella di non avere aperto una stagione nuova, soprattutto in tema di economia. Ecco in 10 punti (un vero e proprio controdecalogo) i passi mancati dalla maggioranza di centrosinistra che siede a Roma.

01- Riduzione del debito totale della nazione. Questo ha toccato la quota record di 1,6 trilioni di euro, ma nessuno, opposizione compresa ne parla. In finanziaria andava stabilito un meccanismo automatico che obbligava l'erario a ridurre il debito del 30% nel giro di un quinquennio, con una quota annuale del 6%.

02- Lotta draconiana all'evasione fiscale. Criminalità ed attività in nero costituiscono, sono le statistiche del dipartimento delle finanze, stabili da cinque anni, un terzo del Pil totale del Paese. Una percentuale inaccettabile per un Paese civile. In Danimar-

ca l'evasione fiscale è al 4%, tanto per citare un Paese sano. Ogni attività in nero o criminale è un vulnus per chi si comporta secondo le leggi, che è quindi costretto a pagare, suo malgrado, un pizzo occulto a chi evade o peggio delinque.

03- Modifica della legge su falso in bilancio, corruzione e concussione, con inasprimento durissimo delle pene (da pagarsi anche con ammende salatissime, nell'ordine di decine di milioni di euro). Quintuplicare i termini della prescrizione per i reati finanziari e per quelli contro la pubblica amministrazione. Cancellazione del Testo Unico sull'ambiente voluto da Berlusconi.

04- Piccola grande riforma della magistratura e del sistema giudiziario. Ogni pm, giudice, o addetto alla polizia giudiziaria non può rimanere più di sette anni in una determinata circoscrizione giudiziaria.

05- Riforma fiscale semplice. Introduzione del sistema americano: ogni contribuente può detrarre dalla dichiarazione dei redditi ogni spesa in percentuale uguale per tutti.

06- Riforma della Rai. Abolizione dei palinsesti costosi. Abolizione del canone e della pubblicità. La Rai riformata si sostiene con la fiscalità dello Stato. Una rete va trasformata in un canale 'superserio' (modello PBS americana) contenete solo informazione e approfondimenti rigorosamente indipendenti (esempi? W L'Italia, Report, La Sberla!).

07- Norma sul conflitto di interessi in seno alle amministrazioni pubbliche. Incandidabilità per i titolari a vario titolo di concessioni o convenzioni in capo alle pubbliche amministrazioni. Stesso discorso per le persone giuridiche (enti e aziende) collegate.

08- Riforma del sistema dei media. Ogni operatore (stampa, internet, tv radio e altro) non può detenere più del 15% del mercato pubblicitario. Ogni operatore di servizi a pagamento (internet, tv satellitare e simili) non può detenere più del 15% del mercato nazionale.

09- Abolizione delle società fiduciarie. Divieto assoluto per le amministrazioni pubbliche, per gli enti ad esse collegate o per le società partecipate, direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche, di stipulare convenzioni, contratti o concessioni con persone giuridiche i cui soci non siano estradabili e rintracciabili in database di pubblico dominio (no società off-shore che hanno rapporti con le pubbliche amministrazioni).

10- Tassazione dei capital gain oltre una certa soglia. Riaggiornamento degli estimi catastali.

Questo è ciò che serviva all'Italia nei primi nove mesi di governo. Nulla è stato fatto da Prodi, che è quindi caduto. Se si va a Roma per intralazzare la gente sceglie Silvio che è più bravo.

Marco Milioni

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

# Girlpower.it, fenomeno al femminile in salsa trendy. Storie piccanti e psico-fiction

Sta impazzando sul web. È [www.girlpower.it](http://www.girlpower.it). Il portale dedicato a giovani e donne con ambizioni trendy in salsa Maria De Filippi. E il portale spopola perché oltre ad una serie di situazioni intriganti, le internaute, come giusto per parcondicio, troveranno i loro maschietti un po' svestiti. Ma non una schifezza tipo Penthouse al femminile. Non storie, notizie, situaizoni piccanti, amore fashion, emotion e un po' di culi maschili.

Ma il massimo di Girlpower sono le 'storie di una notte'. Quelle che gli uomini chiamano più umilmente trombata, senza orpelli tipici di un certo mondo femminile, ripresi in salsa berlusconiana. Ecco un esempio di storia di una storia, poi raccontata da La Sberla al maschile.

*LEI:* Agosto dell'anno scorso. In un paesello sul mediterraneo. Due settimane di oziosa vita di mare, non ero partita con l'idea di farmi la storia estiva vista la sfiga amorosa che mi stava perseguitando da parecchi mesi. Durante una notte: falò, torpore da insolazione mescolata al vino rosso, rumori sul fondo. Si avvicina un gruppo "amici di amici" e si siede con noi, durante le presentazioni, apro un'occhio, vedo delle sagome maschili, richiudo gli occhi. Bagno di mezzanotte, tutti si alzano io, ovviamente no, e vedo... vedo lui che si sfilava maglietta e jeans, resta in slip e non è ridicolo, è splendido. Capelli lunghi, neri, corpo perfetto, liscio e muscoloso, felino modo di muoversi. Fulminata, 15 secondi e mi sono trasformata in una liceale imbarazzata e goffa. Dio mio così non lo rimorchierò mai, già rientra nella categoria 'belli', in più io sono un'incapace. Nei giorni seguenti non succede nulla. Tristezza. Ultima sera

*prima della partenza, ultimo falò. Ci ritroviamo sdraiati vicini (casualmente... e chi ci crede), ed improvvisamente so cosa devo fare altrimenti me ne pentirò per il resto della mia vita: lo bacio. Mammamia, che bacio. Da togliere il fiato, da volerne di più. La sua mano sotto la maglietta, stiamo dando spettacolo. Mi sussurra: andiamo più in là? Mi blocco un attimo, non sono molto abituata alle storie 'una botta e via' e questa è una storia di una notte. Chiudo gli occhi, cosa voglio? Sperimentare, tutto quello che questa notte ha da offrire. Ci nascondiamo fra le dune, in lontananza si sentono altre coppie. Non c'è la luna, ci siamo noi due e tanta voglia di far l'amore. La spiaggia brucia e per una volta, tutto è perfetto.*

*LUI:* L'anno scorso sono andato al mare in un posto del cazzo, proprio in culo alle balene. Per fortuna c'era molta gnocca e durante la settimana passata me ne sono passate tre-quattro che erano veramente strafighefighe. Una sera mentre limonavo con una, ho visto che la sua amica, non un granché ma con due gran tette e una espressione che diceva tutto, mi guardava. L'ultima sera, le tipe erano andate praticamente tutte via, mi sono trovato vicino a quella che continuava a guardarmi e mi sono detto: beh un'ultima botta prima di andare via non guasterebbe. Così gli ho messo una mano in mezzo al reggiseno e una in mezzo alle gambe e la lingua in bocca. Ma da quanto non limonava? Al che i miei amici mi hanno detto: "beh se vuoi scopartela almeno va' un po' più in là, dietro quel mucchio di sabbia così non ci rompi i coglioni mentre ci fumiamo l'ultima canna, che cazzo ci trovi in quella secchiona, ha solo una terza".

Enrico Rosa



[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)

**Più ricchi, più completi, più imperipienti che mai. Da ora sul web in versione full optional!**